

RC AUTO

Il tormentone delle frodi assicurative

Il fenomeno dei raggiri alle compagnie, contenuto al nord, sale in maniera preoccupante nel Mezzogiorno, fino a superare l'11% in Campania. E l'Isvap cerca di fermare il circolo vizioso.



Paolo Vinci è avvocato e docente di Diritto sanitario all'università Milano-Bicocca

Dopo vari tentativi infruttuosi, sembra nascere la volontà di affrontare seriamente il problema dei sinistri «amplificati» e fraudolenti. Una recente indagine dell'Ania evidenzia che i finti sinistri, purtroppo, costituiscono un allarmante costume italiano. Diffusissimo e non più tollerabile per una società civile. Devastanti le conseguenze per la collettività, prima che per i conti delle compagnie di assicurazione.

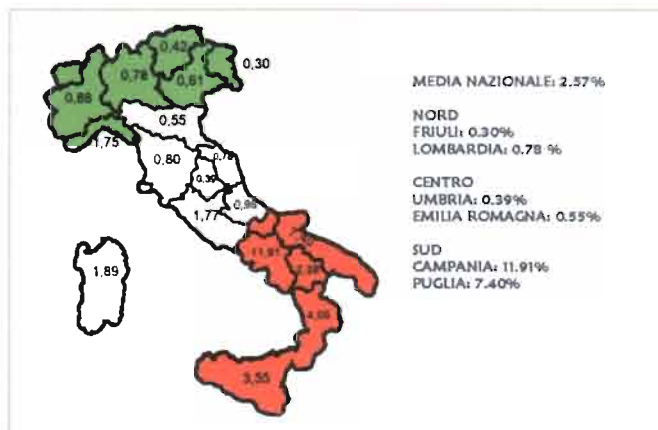
In Italia, dopo iniziali sottovalutazioni, il problema delle frodi agli assicuratori è esploso nell'arco degli ultimi cinque anni, in simbiosi con l'impatto degli aumenti dei prezzi delle coperture Rc auto. Gli aumenti hanno destato enorme impressione sull'opinione generale, mentre l'argomento frodi inizialmente ha saputo guadagnarsi solo attenzioni marginali, come se il problema riguardasse solo le compagnie. Invece, come sanno bene gli addetti ai lavori, i sinistri fasulli o prodotti ad arte, vanno a incidere direttamente sui prezzi delle polizze. Questo circolo vizioso ha raggiunto rilevanza tale da rendere, nelle regioni meridionali, praticamente impossibile assicurare un'autovettura, specialmente se nuova e affidata a un neopatentato. In Italia, la media nazionale delle frodi assicurative si aggira intorno al 2,57%.

È questo un dato «spalmato»

sull'intero territorio nazionale, che provoca un vero allarme sociale in alcune regioni del Meridione, Campania e Puglia in primis, dove l'incidenza è, rispettivamente, dell'11,91% e del 7,40%. Il raffronto con i dati della Lombardia e del Friuli, i cui coefficienti sono pari a 0,78% e 0,3%, fa riflettere sui termini del fenomeno frodi nelle aree dove oggettivamente si è oltrepassato qualsiasi limite di tollerabilità.

Ultimo recente episodio è la scoperta in Puglia di una serie di truffe alle assicurazioni realizzate, in combutta, da falsi testimoni, periti, liquidatori di compagnie e apparentemente irreprensibili avvocati, che ora devono rispondere di associazione a delinquere finalizzata alla truffa.

Più truffe nel sud Italia



In tema di avvocati, non può passare inosservata la circostanza che, nel nostro Paese, si registra il numero più alto rispetto a tutti gli altri Paesi europei: sono circa 155.000. Al sud, il fenomeno è, anche sotto questo profilo, allarmante: la crescita esponenziale del loro numero non trova adeguata risposta da un mercato assolutamente insufficiente a esaurire le loro ambizioni professionali, con l'inevitabile conseguenza dell'incardinarsi di più cause, spesso strumentali e di poco conto, e l'aumento del 5% del contenzioso e del 10% dei sinistri. È proprio l'attività di patrocinio svolta da legali, studi di infortunistica stradale e autoriparatori che contribuisce all'accrescersi del costo del sinistro.

Non a caso, l'Isvap punta molto sull'«agenzia antifrode», che potrebbe contribuire a ridurre i costi sia delle polizze, sia dei sinistri auto.

Per riportare alla normalità un sistema altrimenti destinato all'im-

plosione, si potrebbe fare ricorso - da parte degli operatori e degli addetti ai lavori - a dispositivi telematici ed elettronici di nuova generazione o antifurti satellitari. Sono strumenti che, una volta installato sull'auto, diventano una sorta di «scatola nera» in grado di monitorare, nel pieno rispetto della normativa sulla privacy, gli spostamenti del veicolo, impedendo di speculare sull'entità dei danni.

Altro elemento importante per scongiurare le frodi è la tempestività

nella liquidazione del sinistro, che costituisce il miglior modo per fidelizzare il cliente e migliorare l'immagine del servizio assicurativo. Un apporto rilevante verrebbe dall'offerta di polizze costruite in modo che il calcolo del rischio tenga pure conto del livello di vulnerabilità e riparabilità del veicolo. Oltre che dei sistemi di protezione e sicurezza di cui è dotata l'auto.

Fondamentale è, comunque, che le compagnie mostrino la capacità di dotarsi di strumenti e strutture capaci di monitorare preventivamente tutte le situazioni di rischio, in particolar modo nelle aree geografiche dove il fenomeno delle frodi è più accentuato.

Combattere le frodi in campo assicurativo è sì un dovere giuridico, ma non manca di ripercuotersi direttamente e indirettamente sulla comunità: quindi è anche un dovere morale sul quale un attento esame di coscienza generale non guasterebbe.